

Giacomo Fuoco beccato con una prostituta

Clamoroso: il capo scorta del sindaco indagato per peculato

Giacomo Fuoco è un uomo che ha molto potere. Di mestiere farebbe il vigile urbano ma da due mesi si è messo in aspettativa perché il 10 novembre scorso, dopo la nomina di Francesco De Cicco ad assessore, è diventato anche consigliere comunale e quindi sarebbe stato incompatibile.

Nel 2011 infatti si era candidato con la lista Popolari e Liberali ispirata da Ennio Morrone ed era risultato il primo dei non eletti ottenendo 247 preferenze. La nomina di De Cicco, quindi, gli ha spianato la strada per il consiglio comunale.

Subito dopo, per non fargli perdere "soldini", Mario Occhiuto, da buon padre di famiglia, gli ha immediatamente costruito una determina dirigenziale su misura nella sua qualità di presidente della Provincia e l'ha distaccato al Palazzo del Governo, anche se esiste una circolare che vieta ai vigili urbani di avere "comandi" presso altri enti.

Si tratta della circolare firmata da Lucio Sonza, dirigente di due settori, quello del Personale - Controllo di Gestione (Dipartimento Amministrativo) e dell'Avvocatura Comunale.

E' il dirigente, tanto per intenderci, che affida sempre gli incarichi esterni allo studio legale Carratelli, che ha una corsia preferenziale nelle grazie del sindaco.

Ma torniamo a Fuoco e al suo "distacco" palesemente irregolare. A dire la verità qualcuno, all'interno della polizia municipale, ha fatto notare questa evidente discrasia ma Giacomo Fuoco se n'è infischiato altamente e non ha rinunciato all'incarico: se l'è preso e basta.

Sì, perché Fuoco se lo può permettere.

Ormai da qualche tempo, così come De Cicco, ha lasciato Morrone e si è legato a doppio filo a Mario Occhiuto, al punto da diventarne uno degli amici più fidati e, udite udite, anche il suo capo scorta indiscusso.

La storia della scorta personale del sindaco è diventata ormai una sorta di "barzelletta", come tante altre nella nostra città.

Occhiuto è uno che ci tiene molto alla sua incolumità per-

sonale. Nel 2011, subito dopo la sua elezione a sindaco, non si sentiva per niente tranquillo. Ufficialmente perché quei "cattivoni" delle cooperative sociali lo minacciavano continuamente. E così il prefetto dell'epoca gli aveva assegnato una regolare scorta personale, assicurata dalle forze dell'ordine. Dopo un annetto però gliel'aveva tolta e così Mario Occhiuto si era ritrovato di nuovo solo con le sue paure. I maligni (e a Cosenza sono tanti) dicevano che il primo cittadino non si sentiva tranquillo perché avrebbe un po' di debiti disseminati qua e là per il territorio urbano e qualcuno potrebbe avere avuto l'idea di



Giacomo Fuoco e Mario Occhiuto

farglielo notare.

Dopo qualche mese, quindi, i media tornano a parlare e a scrivere di "avvertimenti" e minacce nei confronti del sindaco, così preoccupanti da indurre persino la Prefettura a discuterne in sede di Comitato. Ma senza assegnare di nuovo la scorta al sindaco.

Tutto era legato a un sostanziale riordino del sistema delle cooperative sociali avviato proprio su impulso del prefetto.

La giunta comunale aveva infatti applicato la rigida normativa che regola i rapporti tra gli enti pubblici territoriali e le società esterne.

La riconsiderazione del settore aveva suscitato incertezze tra i lavoratori e timori per il futuro, sfociati in manifestazione

di protesta. Poi, la situazione sembrava tornata di nuovo sotto controllo. Il sindaco Occhiuto, tuttavia, continuava a registrare segnali inquietanti nonostante, a maggio del 2013, tre presidenti di cooperativa fossero finiti in manette lasciando intendere che l'emergenza potesse finire. Macchè! Di conseguenza, grazie al suo fine cervello, ha elaborato la soluzione ideale.

Non posso avere la scorta dal prefetto? E io me ne faccio una autonoma, affidandola ai vigili urbani e chiamandola ufficialmente "accompagnamento" per non dare nell'occhio. Una scorta assicurata per tutta la giornata da una turnazione

secondo caso di 9 vigili ai quali sono assegnati 54 mila euro...". Dunque, da 20mila siamo passati a 54 mila euro!

E anche il capogruppo di Buongiorno Cosenza Sergio Nucci, dovendo indicare tre cose "cattive" di Occhiuto si soffermava sui difetti di questa scorta personale di "accompagnamento".

Nell'intervista che ha rilasciato proprio a La Provincia di Cosenza affermava che "non solo è dispendiosa e limita la possibilità di avere un servizio di vigilanza notturno, ma è ingiustificata. Vedere dei vigili urbani in attesa del sindaco che pasteggia o sorseggia nei bar la sera fa davvero rabbia...".

Eh sì, fa proprio rabbia per non dire altro.

Quanto abbiamo scoperto ieri, invece, oltre a fare rabbia, fa anche sorridere.

E qui ritorna in ballo il signor Giacomo Fuoco, che, oltre a essere distaccato abusivamente alla Provincia, continua come se niente fosse anche a ricoprire il ruolo di capo scorta del sindaco guidando quasi sempre (visto che ormai non ha più molto da fare per riempire il suo tempo libero) i mezzi comunali adibiti a seguire Mario l'architetto.

Sarà per il suo sguardo truce e quasi intimidatorio, sarà perché il suo mestiere, in fondo, ricorda molto quello dello "sceriffo", sono davvero in pochi quelli che osano sfidarlo e lui, che sa di incutere timore, se ne va in giro, a piedi e con la macchina, con fare bellicoso.

Nel mese di marzo dello scorso anno Giacomo Fuoco accompagna il sindaco Occhiuto all'aeroporto di Lamezia Terme a bordo del mezzo che i cittadini di Cosenza contribuiscono a pagare.

E' già sera e la prospettiva è quella di tornare a Cosenza in attesa di ricevere ordini sulla continuazione del suo servizio di scorta.

Percorre solo qualche chilo-

metro e, nei pressi di Gizzeria, nota un'avvenente prostituta ai bordi della strada. E' una donna di colore.

Si avvicina, chiede informazioni sul prezzo e la fa accomodare all'interno dell'auto che guida per conto dell'amministrazione comunale.

Mentre è appartato con la signorina di facili costumi, però, incappa in una visita sgradita: una pattuglia dei carabinieri in servizio di perlustrazione.

Fuoco questa volta abbandona la sua aria da "duro" e prova a fare il simpatico, appellandosi a quella solidarietà maschile che, in questi casi, spesso e volentieri funziona e spinge a chiudere un occhio.

Ma Giacomo è decisamente sfortunato.

Il carabiniere che guida il servizio non vuole sentire ragioni: fa scendere Fuoco e la signorina e decide di sequestrare il mezzo del Comune che si era trasformato in alcova.

Fuoco si becca una denuncia: è indagato per peculato. Il peculato, nel diritto penale italiano, è il reato previsto dall'art. 314 del codice penale, in virtù del quale il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui (in questo caso la macchina del Comune), se ne appropria per farsi (mai come in questo caso...) i cazzi suoi.

Dopo qualche mese viene rinviato a giudizio e nel mese di novembre si è svolta la prima udienza del processo.

Il peculato è punito con la reclusione da quattro a dieci anni ma presumibilmente Fuoco chiederà un patteggiamento.

Ormai è passato un po' di tempo e probabilmente Fuoco sperava che questo "incidente" rimanesse il più riservato possibile. Ora vedremo se al Comune (ma anche al comando della polizia municipale) qualcuno era al corrente di questa storia.

Ma c'è da giurare che Giacomo Fuoco stamattina sarà come sempre al suo posto a guidare la macchina dell'amico Mario. E via, a caccia di nuove avventure! O no?

Gabriele Carchidi



Giacomo si apparta con una lucciola ma incappa nei carabinieri Ora sta subendo un processo